

La rocca fu sequestrata dalla Camera Ducale di Milano insieme ai beni familiari e al castello di Vaprio, ancora nella metà del seicento era tenuta dal governo spagnolo. Nel 1653 Barbara Guasco, nipote di Manfredo Tornielli, coniugata con Claudio Dal Pozzo d'Annone, ottenne la restituzione della fortezza. Da quel momento la rocca fu abitata dai Marchesi Dal Pozzo D'Annone. Nel **1864** essi la vendettero al **Barone e Generale sabaudio Paolo Solaroli**, diplomatico ed aiutante effettivo del Re Vittorio Emanuele II che, nel 1867, lo insignì del titolo di **Marchese di Briona**, morì il 10 luglio 1878 a Torino, lasciando numerosa prole. Nella rocca egli aveva trasportato cimeli, armi, oggetti e ricordi della sua vita avventurosa in Egitto e nell'India, degli ultimi Mogul. La raccolta è andata per la gran parte suddivisa e dispersa per eredità nel corso di questo secolo, mentre la rocca appartiene tuttora al Marchese Solaroli.

Il castello si presenta oggi abbastanza integro. Nel corso dei secoli fu riadattato ed è tuttora abitato. Con tutta probabilità l'attuale fabbricato fu eretto verso la fine del **XV sec. da Manfredo I**, dopo l'assalto di Lodovico il Moro. Furono in parte sfruttati i muri antecedenti, le cui bifore ad arco acuto, otturate, sono ancora visibili. La sistemazione fu decisiva e grandiosa, unitaria e geniale nell'impianto. Il castello è un quadrilatero pressochè perfetto, racchiude al suo interno un cortile pensile quadrato, con pavimento all'altezza del primo piano, sorretto da volte a crociera impostate su un pilastro centrale.

Al piano inferiore viene a crearsi una grande sala, posta tra il cortile coperto, la sala capitolare e la cripta, di enormi proporzioni. Il cortile superiore era un tempo circondato da una balconata lignea. La rocca possiede un'unica torre molto esile, impostata sul lato settentrionale, con una piccionaia molto dilatata, munita su tutti i lati di apparato a sporgere. La torre domina la costruzione ma, per la sua esilità e nonostante le caditoie, aveva certamente funzioni di vedetta più che di struttura militare. Le pareti del cortile superiore sono affrescate con gli stemmi imperiali degli Sforza e dei Gonzaga, cui il castello pare fosse appartenuto fugacemente prima di divenire proprietà dei Tornielli, purtroppo gli affreschi, oggi, sono quasi totalmente scomparsi.

Nel **1500** furono aperte alcune finestre rettangolari, incorniciate da mattoni sagomati, che rovinarono in parte gli affreschi, soprattutto uno raffigurante Santa Apollonia. Il castello è coronato su tre lati dai tipici beccatelli in mattoni, molto allungati, alla novarese. Essi mancano sul lato settentrionale dove le riseghe, ancor oggi esistenti, dimostrano l'intenzione di costruire un fabbricato maggiore di cui doveva far parte anche la torre, opera provvisoria divenuta poi definitiva. Le finestre sono rinascimentali a crociera. Verso nord-ovest sporge un grande corpo avanzato, collegato al castello solo da una scala, rettangolare poggiato ad una costruzione già parte inferiore di un torrione, di robustezza eccezionale. Di fianco, tra questo corpo e il castello, doveva trovarsi in antico, l'ingresso che veniva così ben difeso. Le aggiunte ad arcate e l'ampliamento della scala di collegamento sono probabilmente opera di Filippo Tornielli, architetto militare rinomato nel XVI sec. Le colonne che decorano la scala recano capitelli provenienti da altre parti del castello, con scolpiti stemmi non del tutto identificati. Ai Tornielli risalgono probabilmente anche gli spalti che ora racchiudono il giardino e che sviluppano il castello verso mezzogiorno. L'interno del castello è a tre piani con soffitti in legno con semplici decorazioni.